

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Atene anno zero di Della Corte va in scena domani sera

Lottano sul palcoscenico del Gobetti tiranni e democratici di 2000 anni fa

Il testo rievoca la crisi della democrazia nell'antica Grecia - Singolari paralleli con la storia contemporanea

Il Teatro Stabile di Torino, domani alle 21,25 presenterà al Teatro Gobetti il quarto spettacolo in abbonamento della stagione: «Atene anno zero» di Francesco Della Corte (novità assoluta). La regia è di Gianfranco De Bosio, le scene e i costumi sono di Eugenio Guglielminetti, le musiche di Sergio Liberovici. Gli interpreti sono: Pietro Biondi, Andrea Bosic, Ugo Cardea, Donatella Ceccarello, Ruggero De Daninos, Sergio Di

Stefano, Mario Ferrari, Virginio Gazzolo, Renzo Giovampietro, Cecilia Sacchi.

«Atene anno zero» rappresenta un approfondimento e uno sviluppo della linea artistica e della ricerca culturale iniziata con «Processo per magia», lo spettacolo con il quale il Teatro Stabile di Torino — con la collaborazione di Francesco Della Corte e dell'attore Renzo Giovampietro — ha individuato una nuova e importante possibilità drammaturgica.

In sostanza, la novità consiste nell'aver ravvisato — per usare l'espressione felicemente sintetica di un critico — il dramma che cova in testi antichi scritti originariamente con intendimenti non teatrali. Il che significa aver dato la «parola» ad autentici documenti storici perché testimonino nella forma più immediata e genuina conflitti fondamentali e tipici dello spirito umano.

Il testo si presenta come un sapiente e criticamente rigoroso «collage» di scritti attici che da differenti angoli visuali ci presentano il quadro della drammatica crisi della democrazia ateniese nel IV secolo a. C. L'originalità dell'opera consiste nella creazione di un luogo ideale, in certo modo astratto, dove si compie un incontro di rapporti umani essenziali, smaterializzati dalle più immediate ed esteriori contingenze. In tale prospettiva attori e pubblico vengono ad essere coinvolti in diverse successive incarnazioni (tiranni, democratici, assemblea popolare, ecc.), ad investirsi della mentalità, della *forma-mentis* di ognuna, quasi sollecitati a verificarne la diversa validità, le giustificazioni, i meccanismi di sviluppo, insomma ad impossessarsene per farsene giudici.

L'eliminazione dei riferimenti realistici ha accentuato alcune sorprendenti analogie contenute nel testo con situazioni della più recente storia europea, tanto che si sarebbe tentati di credere che frasi di incredibile attualità siano apporti del Della Corte, mentre in realtà sono tutte rigorosamente originali.

Anche per questo verso (tematica sulla dittatura, il razzismo, la democrazia, peso delle forze economiche ecc.) oltre che per la sua particolarissima struttura drammatica, «Atene anno zero» è un'opera sulla quale il Teatro Stabile di Torino ha ritenuto doversi impegnare con il più consanevole senso di responsabilità.

* *

L'altra compagnia del Teatro Stabile è, nel frattempo, impegnata al Carignano per le ultime repliche di «La resistibile ascesa di Arturo Ui» di Bertolt Brecht. Lo spettacolo (con regia di De Bosio) rimarrà in scena sino a martedì prossimo e sarà poi portato, come scambio, allo Stabile di Genova.



Ruggero De Daninos e Renzo Giovampietro in «Atene anno zero»